

ANNALI

DELLA
FONDAZIONE VERGA

7

(nuova serie)

Generi testuali nel verismo

CATANIA 2014

FONDAZIONE VERGA
CENTRO NAZIONALE DI STUDI SU VERGA E IL VERISMO

Presidente

GIACOMO PIGNATARO
Rettore dell'Università di Catania

Presidente del Consiglio Scientifico

GABRIELLA ALFIERI

ANNALI

COMITATO DIRETTIVO

Antonio Di Grado, Matteo Durante, Cristina Grasso,
Mario Pagano, Antonio Pioletti, Michela Sacco Messineo,
Giuseppe Savoca, Margherita Spampinato, Natale Tedesco,
Mario Tropea, Sarah Zappulla Muscarà

COMITATO SCIENTIFICO

Beatrice Alfonzetti – Università di Roma - La Sapienza
Giovanna Alfonzetti – Università di Catania
Pietro Frassica – Università di Princeton
Enrico Ghidetti – Università di Firenze
Vincente González Martín – Università di Salamanca
Giorgio Longo – Università di Lille
Romano Luperini – Università di Siena
Annamaria Pagliaro – Università di Melbourne
Pierluigi Pellini – Università di Siena
Carla Riccardi – Università di Pavia
Paolo Tortonese – Università Sorbonne Nouvelle - Paris 3
Anna Tylusinska-Kowalska – Università di Varsavia

REDAZIONE

Dora Marchese (coordinatrice)
Valentina Puglisi, Tamara Sabella (redattrici)

DIRETTORI

Nicolò Mineo, Gabriella Alfieri, Andrea Manganaro

DIREZIONE E REDAZIONE

Fondazione Verga – Via Sant'Agata 2 – 95131 Catania
tel. 095 7150623 – Fax 095 314392
e-mail: redazione.annali@fondazioneverga.it

La rivista si avvale della procedura di valutazione e accettazione
degli articoli *double blind peer review*.

Direttore responsabile: Nicolò Mineo
Registrazione presso il Tribunale di Catania, n. 559 del 13.12.1980
ISSN: 2038-2243

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
© 2014 FONDAZIONE VERGA

Finito di stampare nel mese di settembre 2016
da Euno Edizioni – Leonforte (En)
per conto della Fondazione Verga
presso Photograph – Palermo

INDICE

- 7 CARLA RICCARDI
Con il verismo nasce la novella moderna
- 23 ROSALBA GALVAGNO
Figure del Cristo ne *Il marchese di Roccaverdina*
di Luigi Capuana
- 61 MARGHERITA DE BLASI
Tra romanzo e novella. Coincidenze tra *X* ed *Eros*
- 71 DAMIANO FRASCA
Una lettura di *Quelli del colera* di Giovanni Verga
- 85 ROSA MARIA MONASTRA
Due serve verghiane: Lucia e Femia
- 93 NOVELLA PRIMO
Le maschere nella *Primavera* di Verga novelliere
- 105 ORESTE PALMIERO
«Mio caro Pino della montagna»: *In portineria*
e il teatro nel carteggio Verga-Giacosa
- 115 ANDREA MANGANARO
«La prima ispirazione della forma».
La genesi 'fiabesca' delle novelle di Verga
- 125 MILENA GIUFFRIDA
Nella biblioteca di Verga: suggestioni e modelli

- 135 ANTONIO DI SILVESTRO
Verga: gli abbozzi teatrali e il ciclo incompiuto
- 175 MARIA DI GIOVANNA
Squallide derive in *Artisti da strapazzo*.
Su due finali e altre varianti
- 205 GIULIA LOMBARDI
«In lei c'è una vera stoffa di novelliere».
Federico De Roberto autore di novelle
- 215 GIUSEPPE TRAINA
Ironia e umorismo nella narrativa breve
di Federico De Roberto
- 221 ROSARIO CASTELLI
Per un'edizione completa del teatro di
Federico De Roberto: testi rappresentati, inediti e rari

NELLA BIBLIOTECA DI VERGA: SUGGERIMENTI E MODELLI

La conoscenza ragionata e approfondita della biblioteca reale e della biblioteca “fruita” di Verga permetterebbe di colmare alcune zone d’ombra che tuttora ricoprono la formazione culturale dello scrittore catanese. Al fine di compiere un primo passo in questa direzione, ci si propone di operare un confronto puntuale tra il catalogo della biblioteca della Casa Museo Verga e i carteggi più corposi, limitando il sondaggio alle forme brevi della narrazione. Tra i testi pubblicati prima del 1890, più influenti sulla formazione dello scrittore, spiccano le raccolte dei più importanti autori stranieri dell’Ottocento, soprattutto francesi e russi; pochi, invece, gli italiani, anche in questo caso quasi tutti contemporanei di Verga.

Deep and rational knowledge of the royal and the “enjoyed” library of Verga would fill some gray areas that still cover the cultural formation of the Sicilian writer. In order to take a first step in this direction, it is proposed to operate an accurate comparison between the catalog of Casa Museo Verga’s library and the more dense correspondence, limiting the survey to the short forms of storytelling. Among the books published before 1890, the most influential writer on education, stand out the collection of the most important foreign authors of the nineteenth century, especially French and Russian; few, instead, are the Italians, also in this case, almost everybody contemporary to Verga.

Per quanto la figura di Giovanni Verga sia stata ormai ampiamente studiata e investigata, la conoscenza ragionata, stratigrafica e approfondita della sua biblioteca reale e della sua biblioteca “fruita” (cioè non compresa nella collezione organica da lui conservata bensì ricavata dallo spoglio dei carteggi) consentirebbero indubbiamente di colmare almeno in parte alcune zone d’ombra che tuttora ricoprono la sua formazione culturale in momenti cruciali della sua vita¹.

¹ Questa mia comunicazione intende esporre qualche risultato di un primo, frammentario sondaggio condotto nell’ambito del Progetto d’Ateneo dedicato allo studio della biblioteca di Verga (*Biblioteche d’autore: Giovanni Verga*). Il progetto, guidato dal professore Andrea Manganaro, vede coinvolti i professori Felice Rappazzo, Massimo Schilirò, Simona Inserra e la sottoscritta, in qualità di dottoranda delle Università di Palermo e Catania. Compito del progetto è la ricostruzione della biblioteca dello scrittore catanese, reale e “fruita”.

Come ricorda Annamaria Andreoli, persino nel caso di Verga

la letteratura non sfugge alle leggi della propria grammatica interna. Ogni scrittore, nel chiuso del laboratorio, custodisce gelosamente una serie di strumenti indispensabili al proprio lavoro d'artista, decide se e come infrangere le convenzioni dalle quali, comunque, non prescinde.²

Diventa, quindi, ancora più pressante l'esigenza di ricostruire scientificamente la biblioteca verghiana, aggiornando i pochi studi già effettuati ai moderni standard di catalogazione e informatizzazione dei dati bibliografici, spogliando volumi e carteggi con riscontri diretti e puntuali.

Il primo passo da compiere in tale direzione prevede l'aggiornamento e lo studio del catalogo della biblioteca verghiana della Casa Museo Verga. Interessato da lavori di restauro e rimasto chiuso al pubblico per diversi mesi, il museo ha da poco riaperto le porte agli utenti. Poiché, però, non è stato ancora possibile consultare i volumi della biblioteca, ci si atterrà ad alcune, provvisorie considerazioni derivate dal confronto tra il catalogo del 1985³ e lo spoglio dei carteggi più corposi. Inoltre, il sondaggio avrà come oggetto esclusivamente le forme brevi della narrativa, racconti e novelle in particolare.

Per iniziare, risulta d'obbligo fare una prima considerazione circa eventuali interventi autografi del Verga sui volumi, ancora impossibili da verificare ma che, qualora fossero presenti, in qualità di preziosi indicatori meriterebbero più che qualche pagina di commento.

Dalla lettura del catalogo sembrerebbe però che nessun'opera appartenente alla prosa breve presenti postille o altri segni manoscritti e la cosa non stupisce affatto. Osserva Salvatore Nigro nella prefazione al catalogo: «La biblioteca, così come l'autore, si immette e si cancella da se stessa nella produzione verghiana, senza depo-

² A. ANDREOLI, *Presenze e assenze nella biblioteca di Casa Verga*, in *Giovanni Verga: una biblioteca da ascoltare*, Roma, De Luca 1999, pp. 91-99, a p. 91.

³ C. LANZA - S. GIARRATANA - C. REITANO (a cura di), *Biblioteca di Giovanni Verga. Catalogo*, introduzione di S.S. Nigro, Catania 1985.

siti di bottega»⁴, in maniera totalmente opposta rispetto a quella manzoniana. Tuttavia anche in Verga la tentazione della nota era forte. In una lettera del 1874 lo sentiamo confessare a Capuana, a proposito della lettura di *Madame Bovary*: «Ho trovate giustissime le tue osservazioni segnate in margine. Stavo quasi per farvene anch'io»⁵. Pertanto, un'indagine accurata si rende necessaria anche rispetto all'individuazione di eventuali postille sui testi.

Per quanto riguarda la biblioteca reale, sui circa 2500 volumi dei quali questa si compone, solo 136 sono costituiti da novelle, racconti o raccolte di testi appartenenti a questi due generi.

Nella maggior parte dei casi, circa un centinaio, si tratta di volumi pubblicati dopo il 1890 e donati dai rispettivi autori a Verga, ormai scrittore affermato. Moltissimi, ovviamente, i nomi dei siciliani, i più rilevanti dei quali Adelaide Bernardini e Maria Messina.

I volumi più interessanti sono quelli che non presentano una dedica dell'autore e che quindi, presumibilmente, Verga si procurò autonomamente allo scopo di leggerli. Il primo è un volume di *Novelline popolari indiane*, tradotte dall'inglese da Maria Pitрэ e pubblicato nel 1897. Nella biblioteca compaiono diverse altre opere della Pitрэ, tutte d'argomento popolare e folklorico, donate dalla stessa scrittrice a Verga. Una delle novelline indiane, *L'amabile Laili*, appare inoltre in un'ulteriore versione come estratto dal volume 17 dell'*Archivio delle tradizioni popolari* di Giuseppe Pitрэ, anche in questo caso senza dedica dell'autrice, seppur successivamente rilegata con le altre opere della Pitрэ. Difficile verificare il contenuto della raccolta, visto che questa non è posseduta dalle biblioteche del Sistema bibliotecario nazionale.

Si ritrova poi la raccolta di *Novelle friulane* pubblicata nel 1914 dall'austriaco Otto von Leitgeb, scrittore realista che cerca di strizzare l'occhio al Modernismo.

Di grande interesse appare la presenza del «racconto» di Francesco De Sanctis, *Un viaggio elettorale*, nell'edizione del 1905, ma già

⁴ S.S. NIGRO, *Introduzione a Biblioteca di Giovanni Verga*, cit., pp. XI-XIX, alle pp. XVI-XVII.

⁵ Lettera di G. Verga a L. Capuana da Catania, 14 gennaio 1874, in G. RAYA (a cura di), *Carteggio Verga-Capuana*, Roma, Edizioni dell'Ateneo 1984, p. 29.

pubblicato sulla «Gazzetta di Torino» nel 1875⁶. Si tratta dell'unica opera del grande critico all'interno della biblioteca di Verga. Soggetto del racconto è un viaggio che lo stesso De Sanctis si trovò a compiere nell'Alta Irpinia, tra i luoghi della sua infanzia, sollecitato dalla necessità di un ballottaggio elettorale. In questa occasione De Sanctis si misurò con i problemi e le contraddizioni della provincia meridionale e con i mali aviti della società e della politica italiana, dove la cura del "particolare" e il trasformismo hanno la meglio sull'interesse generale. Una presenza quantomeno significativa, quindi, quella di questo volume.

Per quanto riguarda i testi pubblicati prima del 1890, quelli più influenti sulla formazione dello scrittore, se ne contano circa trentasette, metà dei quali donati a Verga dai rispettivi autori.

Tra i volumi presumibilmente acquistati, spicca su tutti il *Decameron* di Boccaccio, in un'edizione in doppio volume del 1880, quindi acquisita dallo scrittore proprio alle soglie della svolta verista.

Di notevole interesse potrebbero risultare le raccolte di *Leggende di mare*, pubblicate a Bologna nel 1879 e di nuovo, arricchite, nel 1880 da Jack La Bolina (pseudonimo di Augusto Vittorio Vecchi). Le edizioni possedute da Verga sono però del 1882 e del 1883. Inoltre, la presenza di una indecifrabile nota manoscritta sul frontespizio registrata dai curatori del catalogo, impedisce di sapere con certezza se si tratti di un volume acquistato o donato.

Molti sono i nomi di spessore, italiani e stranieri. Tra i primi D'Annunzio con due raccolte, *Terra vergine* (Roma 1883) e *San Pantaleone* (Firenze 1886), più *Gli idolatri*, novella pubblicata a Napoli nel 1892 e che confluirà poi in *Le novelle della Pescara*. Da un primo spoglio del carteggio non risultano commenti di Verga alle novelle di D'Annunzio. Si conosce bene però il giudizio sull'opera dello scrittore di Pescara, esplicitato in una lettera a Cameroni del 1889 nella quale Verga si pronuncia su *Il piacere*: «ho trovato di gran belle pagine, accanto a un convenzionalismo a un'inesperienza della vita che mi fanno male [...] A me dà noia di conoscere l'autore che mi

⁶ Il «racconto» fu pubblicato in volumetto, nel 1876, a Napoli, da Antonio Morano, e nel 1905 da Vito Morano, sempre a Napoli. Cfr. N. CORTESE, *Nota*, in F. DE SANCTIS, *Un viaggio elettorale*, a cura di N. Cortese, Torino, Einaudi 1968, p. XVIII.

si affaccia ogni tanto fra una pagina e l'altra più Sperelli dell'altro»⁷.

Tra gli italiani si ricordano ancora l'apprezzato Fogazzaro con *Un pensiero di Ermes Torranza* (Milano 1882) e l'amico Giacosa con le due raccolte *Novelle e paesi valdostani* (Torino 1886) e *Genti e cose della montagna. Novelle e capitoli*, del 1896, entrambe recanti la dedica dell'autore.

Decisamente più interessante la sezione straniera della biblioteca, anche tenendo in considerazione semplicemente la prosa breve. Si affronteranno i francesi per ultimi, visto che sono i più numerosi e i più importanti nel panorama culturale al quale Verga guarda e nel quale si muove.

Le opere di autori stranieri non francesi sono possedute tutte in traduzione francese, unica lingua straniera che Verga padroneggiava.

Si incontrano due edizioni, di cui una arricchita, dei *Récits californiens* di Francis Bret Harte, entrambe del 1884. Harte fu uno dei maggiori rappresentanti della *local-colour school*, un movimento letterario che nacque all'indomani della Guerra Civile Americana e che si caratterizzò per la pittura delle caratteristiche di una determinata regione, dal dialetto ai costumi agli aspetti folkloristici. Una sorta di letteratura regionale americana. *The Luck of Roaring Camp* (1868), uno dei racconti più rappresentativi dello stile di Harte, racconta di un orfano cresciuto nelle miniere che incontra la morte proprio nel momento in cui la scoperta di un gran quantitativo d'oro avrebbe potuto cambiare la sua vita. Lo stile è ironico, nonostante il racconto sia decisamente sentimentale.

Altro rappresentante della letteratura anglo-americana è Edgar Allan Poe, presente con le tre raccolte di racconti tradotte in francese da Charles Baudelaire: *Histoires extraordinaires* (1856); *Histoires grotesques et sérieuses* (1864); *Nouvelles histoires extraordinaires* (1857), possedute però da Verga nelle edizioni del 1883. La conoscenza di Poe è inoltre attestata da una missiva inviata a Capuana nella quale Verga esprime il proprio giudizio su *Delitto ideale*. A parere di Verga nelle novelle dell'amico «bisognerebbe scavarci dentro e approfondirle, e

⁷ Lettera di G. Verga a F. Camerini da Catania, 20 novembre 1889, in I. GHERARDOCCI - E. GHIDETTI, *Guida alla lettura di Verga*, Firenze, La Nuova Italia 1994, pp. 127-128.

dar loro il rilievo e la fantastica evidenza che resero immortali le novelle di Poe e danno fama e quattrini al Verne e a quell'altro novelliere inglese di cui non ricordo il nome»⁸. La lettera testimonia quindi anche la conoscenza di Verne, assente però dalla biblioteca reale catalogata. Per rimanere in tema di fantastico e straordinario, si ritrovano anche i *Contes fantastique* di Hoffmann, in un'edizione del 1874.

Anche la novellistica russa, sempre in traduzione francese, è significativamente rappresentata⁹: Tolstoj e Dostoevskij compaiono con ben quattro racconti, oltre ai moltissimi romanzi, tutti in edizioni pubblicate sul finire degli anni Ottanta dell'Ottocento. La conoscenza di Tolstoj è confermata dall'epistolario almeno dal 1890, come attesta una lettera a Cameroni. La frequentazione con l'autore russo sembra possa essere tranquillamente retrodatata, poiché Verga dichiara all'amico: «*La puissance des tenebres* di Tolstoj la conosco da un pezzo e la trovo una delle più belle, alte e forti concezioni letterarie e teatrali, insisto, come intendo, e come deve essere presto o tardi»¹⁰.

Turgenev è presente con ben cinque raccolte di racconti, tra le quali spiccano i *Racconti misteriosi* del 1873, a dimostrare che l'interesse di Verga lettore per il genere fantastico sembra essere spiccato.

E infine, Gogol che, a differenza dei connazionali, compare con il solo *Veglie alla fattoria presso Dikan'ka* (o *Veilles de l'Ukraine*), in un'edizione non datata ma probabilmente del 1890. Come ha sottolineato Andreoli, l'ascendenza di Gogol su Verga è tutt'altro che trascurabile

solo che si pensi alla dimensione del racconto orale, del dialogo raccontato presso lo scrittore russo; o ai suoi personaggi pleonastici, destinati a scomparire come scompaiono il 'viandante' e il 'letti-

⁸ Lettera di G. Verga a L. Capuana da Rigi-Kaltbad, 10 agosto 1902, in RAYA, *Carteggio Verga-Capuana*, cit., p. 389-390.

⁹ Sul confronto tra Verga e gli scrittori russi si veda S. CAMPAILLA, *Discorso anomalo su Verga e la Russia*, in Id., *Mal di luna e d'altro*, Roma, Bonacci 1986, pp. 45-72. L'autore ha operato un confronto tra *Storia dell'asino di San Giuseppe* e *Cholstomjër*. L'articolo è stato inoltre ripreso e rivisto da Claudia Oliveri ("Discorso anomalo" su Verga e la Russia, in «Annali della Fondazione Verga», n.s. II (2009), pp. 63-75).

¹⁰ Lettera di G. Verga a F. Cameroni da Vizzini, 8 aprile 1890, in G. FINOCCHIARO CHIMIRRI (a cura di), *Lettere sparse*, Roma, Bulzoni 1980, p. 239.

ghiere' della *Roba*. [...] Le figure gogoliane, suscitate da una similitudine o da una proposizione incidentale o da una metafora [...] sembrano infatti avere lo stesso *pedegree* di non poche figure verghiane, suscitate anch'esse da un proverbio o da un modo di dire.¹¹

Un rapporto ampiamente comprovato dalla presenza di moltissimi volumi – tra romanzi, raccolte di novelle e di racconti – e sulla base dei riferimenti presenti all'interno dell'epistolario verghiano, oltre che dall'interazione delle forme, è quello tra Verga e i principali scrittori del realismo francese¹².

L'attenzione di Verga nei confronti della nuova corrente letteraria già a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento è documentata dalla presenza nel catalogo della biblioteca di moltissimi volumi di Flaubert: tutti i romanzi principali e la raccolta di racconti *Trois contes: Un cœur simple; La légende de Saint-Julien l'Hospitalier; Herodias*, nella prima edizione del 1877. Sarebbe inutile negare l'influenza di Flaubert nelle opere, nello stile e addirittura nello stesso atteggiamento di Verga. Sfogliando i carteggi, al primo, notissimo, giudizio su *Madame Bovary*, esplicitato già in una missiva del 1874 a Capuana¹³, seguono diversi altri riferimenti decisamente più positivi. È una missiva a Cameroni del 1881 a rendere evidenti i punti di contatto tra la poetica verista e il realismo flaubertiano: «Flaubert nel *Bouvard et Pécuchet* coll'assenza completa d'intrigo, di dramma, di aspetti, quasi anche di descrizione secco e tranquillo, mi afferra invece pei capelli»¹⁴. Asciuttezza, essen-

¹¹ ANDREOLI, *Presenze e assenze nella biblioteca di Casa Verga*, cit., p. 93. Su Gogol e Verga cfr. anche A. MANGANARO, *Verga*, Acireale, Bonanno 2011, p. 54.

¹² Per i rapporti tra Verga e gli scrittori francesi cfr. G. LONGO, *La fortune de Verga en France (1880-1910)*, in «Bulletin de Liaison et d'Information», Société française de littérature générale et comparée, XVI (1994), pp. 65-101; ID., *Al di là del muro: Verga e il Verismo in Francia*, in «Annali della Fondazione Verga», n.s. II (2009), pp. 43-63. Diversi studi sono stati condotti anche da D. TANTERI, *Sul confronto Verga-Zola nella critica di fine Ottocento*, in «Annali della Fondazione Verga», XVI (1999), pp. 107-120; ID., *Verga lettore e «competitore» di Zola*, in *Letteratura italiana, letterature europee*. Atti del Congresso Nazionale dell'ADI (Padova-Venezia, 18-21 settembre 2002), a cura di R. Baldassarri - S. Tamiozzo, Roma, Bulzoni 2004, pp. 625-636.

¹³ Lettera di G. Verga a L. Capuana da Catania, 14 febbraio 1874 in RAYA, *Carteggio Verga-Capuana*, cit., p. 29.

¹⁴ Lettera di G. Verga a F. Cameroni da Milano, 2 giugno 1881, in GHERARDUCCI - GHIDETTI, *Guida alla lettura di Verga*, cit., p. 117.

zialità, distanza dall'emozionalità e dallo psicologismo, tutti aspetti peculiari della poetica verista.

Senza scavare troppo a fondo, guardando ai *Trois contes* posseduti da Verga, non possono sfuggire le similitudini tra *Un cœur simple*, e alcuni personaggi di *Vita dei campi*. Ad esempio, come Rosso Malpelo, Felicité è cresciuta in povertà, ha perso il padre muratore in un incidente, viene spesso picchiata per futili motivi, si attacca morbosamente agli oggetti che le ricordano le persone più importanti della sua vita.

Lo scrittore più apprezzato da Verga fu però certamente Zola. La lettura dei *Contes à Ninon*, presenti nella biblioteca dello scrittore nell'edizione del 1879, è testimoniata direttamente da un'epistola scambiata con Capuana: «Ti mando i libri che ti promisi [...] due volumi dei *Contes à Ninon* di Zola». La missiva è datata 5 agosto 1875¹⁵, pertanto la lettura dei racconti dello Zola viene anticipata di due anni rispetto alle edizioni possedute da Verga. Non si ha testimonianza diretta delle impressioni che Verga ricavò dalla lettura dei *Contes à Ninon*. Si conosce però il suo punto di vista su Zola romanziere e scrittore in generale. Se il giudizio positivo e direi entusiastico sullo stile dello scrittore sarà una costante delle dichiarazioni di Verga, le riserve sono invece relative alla questione della scuola e della definizione teorica. In una lettera a Cameroni:

Zola mi ha convinto sempre più che col rigorismo delle teorie si ha sempre il piede sullo sdrucchiolo di fondare un'altra accademia. [...] egli che ha soffio possente per metterne tanto nelle sue opere d'arte, insegnerà assai meglio con due pagine come la sua *Miseria* che con dieci volumi di critica il nuovo metodo di cui l'arte moderna ha cominciato a sentire l'alito vivificatore fin dalla prima metà di questo secolo.¹⁶

Per quel che concerne Maupassant, la posizione dello scrittore siciliano è chiarita in una lettera a Rod:

¹⁵ Lettera di L. Capuana a G. Verga da Mineo, 5 agosto 1875, in RAYA, *Carteggio Verga-Capuana*, cit., p. 49.

¹⁶ Lettera di G. Verga a F. Cameroni da Milano, 19 marzo 1881, in GHERARDUCI - GHIDETTI, *Guida alla lettura di Verga*, cit., pp. 109-110.

Veramente io non avevo letto nulla del Maupassant, che pubblicò le prime novelle nella *Soirée de Médan* nel 1876 credo, quando scrissi e pubblicai le prime novelle a cominciare da *Nedda* nel «Fanfulla della Domenica» 1874 e 1875. Lo conobbi dopo e lo tengo troppo alto nella mia stima e nella mia ammirazione perché la mia osservazione non abbia altro che un valore storico e assai relativo; giacché come ben dice la Beer alcun scrittore non è venuto senza maestro e predecessori, ed io mi terrei sempre onoratissimo di confessare quanto debbo ai grandi che ci precedettero entrambi, a cominciare da Balzac.¹⁷

E l'ammirazione e la stima sono testimoniate dalla grandissima quantità di racconti e raccolte conservate nella biblioteca di Verga, tutte nelle edizioni Ollendorff pubblicate tra il 1901 e il 1904, quindi presumibilmente acquistate quasi in blocco. La lettera a Rod fornisce l'occasione per ricordare il grande assente della biblioteca reale: Balzac per l'appunto¹⁸. E permette pure di introdurre l'ultimo accostamento di questa breve rassegna: quello tra Verga e Rod. Il carteggio, sapientemente curato da Giorgio Longo, se confrontato con altre missive indirizzate a Capuana, a Camerini e soprattutto alla contessa di Sordevolo permette di rintracciare i giudizi di Verga su quasi tutte le opere del traduttore e amico. Si ricorderanno quindi solo le uniche testimonianze relative a due novelle confluite nel 1904 nella raccolta *Nouvelles Vaudoises*. La prima è *Pernette*, poco amata da Verga. Scrivendone a Rod, che in una precedente missiva gli chiedeva se ne aveva ricevuta una copia, si limita ad una frase di circostanza: «Devo alla cortesia vostra e degli Editori il piacere che mi ha procurato la vostra *Pernette* (sarebbe l'italiano cutrettola, un uccelletto della specie *bergeronnette*?)»¹⁹. A Dina, dopo aver sottolineato l'inadeguatezza della novella per un adattamento teatrale e persino per la pubblicazione su una rivista italiana, aveva addirittura

¹⁷ Lettera di G. Verga a É. Rod da Catania, 28 maggio 1907, in G. LONGO (a cura di), *Carteggio Verga-Rod*, Catania, Fondazione Verga 2004, p. 482.

¹⁸ L'influenza di Balzac sulle opere di Verga è stata accuratamente studiata da R. DE CESARE, *Tracce balzacchiane nell'opera di Verga*, in «Annali della Fondazione Verga», VI (1989), p. 7.

¹⁹ Lettera di G. Verga a É. Rod da Catania, 13 febbraio 1904, in LONGO, *Carteggio Verga-Rod*, cit., p. 370.

confessato «A me, in confidenza, piace poco, e mi sembra un lavoro buttato giù di fretta»²⁰. Diverso invece il giudizio su *La vigne du pasteur Canche*. Verga ne scrive estasiato al Rod: «è una delle vostre novelle più suggestive pel fine umorismo e l'arte sobria e delicata. A me sembra questa una delle vostre cose migliori, e non a me solo, ch  mio fratello, il quale non   infetto dal male dell'arte e della critica, ne   entusiasta»²¹.

²⁰ Lettera di G. Verga a Dina di Sordevolo da Catania, 12 febbraio 1904, in G. RAYA (a cura di), *Lettere a Dina*, Roma, Roma, Ciranna 1962, p. 157.

²¹ Lettera di G. Verga a  . Rod da Catania, 27 aprile 1904, in LONGO, *Carteggio Verga-Rod*, cit., p. 375.